

Prezzo d'Associazione

Edizio e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
id. quindici giorni	1
id. giorno	0,50
id. quindici giorni	1
id. mese	2
id. trimestre	6
id. semestre	11
id. anno	20

Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.
L'abbonamento in tutto il regno costerà 6.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non accettati al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (accoglienza) — corrispondenti — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del giornale cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunci di Stato e di Pubblicità è la Impresa di Pubblicità EDIGER FABRIS & C. via Mercerie n. 6. Udine.

LA RICONCILIAZIONE

dello Stato Italiano col Papato
Dichiarazioni di Fazzari contro Crispi.

Achille Fazzari, il garibaldino, ex deputato, mandò al Don Chisciotte questo dispaccio, da lui già inviato all'Agencia Stefani.

«Dopo aver letto l'articolo pubblicato dall'onorevole Crispi nella *Contemporary Review* (circa i tentativi di conciliazione con la Santa Sede, avversati dalla Francia) è mio dovere dire una parola, essendo io stato iniziatore della riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ispirato soltanto dai miei sentimenti personali. E siccome fui solo nel trattare la grave questione, dico che le cose erano a tal punto, che senza l'entrata dell'onore Crispi al Governo, oggi la riconciliazione sarebbe un fatto compiuto.

«La grande mente di Leone XIII e l'amore che egli porta alla sua diletta Italia, non avrebbero rimpicciolito la questione che alla concessione del così detto lombo di terra.

«L'illustre Padre Tosti non parlò mai a Crispi di un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato; ma solo verso la fine di giugno del 1887, andò da lui a parlare di cose riguardanti la basilica di San Pietro.

«Il Governo francese non era allora di ostacolo alla riconciliazione, né il Vaticano si sarebbe lasciato imporre la volontà altrui, come lo prova il fatto della pace compiuta colla Germania. Se le trattative tanto bene principiate fra la Chiesa e lo Stato, per esclusiva opera mia, cambiarono in seguito, fu anche questo un frutto della politica personale di Crispi; come pure, se la Francia si mostrò, secondo asserisce Crispi, tanto ostile verso l'Italia, ciò doversi alla sua inconsulta visita a Friedrichsruhe.

«Concludo, dicendo, che ancora ho fede che la riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa si farà per opera esclusiva di Leone.»

Lo stesso Fazzari mandò allo stesso Don Chisciotte quest'altro dispaccio:

«Avevo già spedito all'Agencia Stefani un telegramma per ismentire le asserzioni dell'onorevole Crispi riguardo la riconciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

«Ora giungemi a Ferdinanda il numero 218 del vostro pregiato giornale con un articolo intitolato: *L'ultima bugia*, firmato Saraceno, nel quale appunto si narra un aneddoto circa quella riconciliazione.

«La vostra narrazione è esatissima: fui io che parlai al conte di Robilant, la

matina del giorno in cui giunse la notizia del disastro di Dogali.

«Egli m'informò delle difficoltà che si frapponevano alla visita di Sua Altezza Reale il Principe di Napoli nei Luoghi Santi. Allora, di mia spontanea volontà, andai in via del Pozzetto, numero 98, a parlare con l'eminente prelato che è ora nunzio apostolico a Vienna, col quale aveva avuto occasione di parlare: antecedentemente, mentre aveva incarico in segreteria di Stato. Ogni volta che ebbi a conferire con lui, lo trovai sempre in lui un diplomatico, ecclesiastico superiore e amante del suo paese. Ciò che mi riferì di quanto aveva detto Sua Santità, udendo da lui la notizia di Dogali, non poteva essere più affettuoso per l'Italia e più cortese per la persona di Sua Maestà il Re Umberto e per il nostro esercito.

«Quel giorno, incontrandolo, come ho detto, in via del Pozzetto, gli dissi che, conoscendo la bontà che il sommo Pontefice aveva per me, e la piena fiducia sua nella mia lealtà, mi permetteva pregare che, ogni qualvolta il Principe di Napoli visitasse Gerusalemme, ne fossero rimossi gli ostacoli.

«Infatti, la sera stessa di quel giorno, fui cortesemente informato, essere già spedito telegramma, non in cifra, e non firmato dal Sommo Pontefice, ma dal cardinal Jacobini di Propaganda Fide, nel quale ordinavasi di ricevere il Principe di Napoli con i riguardi dovuti a Principe reale e con gli stessi onori tributati l'anno avanti all'Arciduca Rodolfo.

«Di ciò non menai vanto con alcuno, né credetti di aver salvato la Monarchia, come pratica di dire il cavalier Crispi in ogni occasione della sua vita.

«Leone XIII in quell'epoca, e precisamente il 29 maggio 1887, ricevette in audienza privata l'egregio scrittore francese Eugenio Rendu. Gli parlò con amore dell'Italia ed ebbe parole lusinghiere per me, incaricandomi il Rendu di riferirmelo. Poi soggiunse, che stavasi allora occupando della questione relativa alla riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

«Ciò prova come Leone XIII non seguisse in politica altre cazioni, né la politica della Francia fosse in quel tempo contraria alla riconciliazione.

«Ripeto nel vostro giornale, come telegrafai alla Stefani, che queste trattative da me esclusivamente così bene inviate, e punto mai accettate al Pontefice, furono spezzate durante il Governo dell'on. Crispi, per opera della sua politica sussultoria e inconcludente.»

Questi documenti di A. Fazzari giungono opportuni per dimostrare ancora una volta

quanto sieno nel falso coloro i quali catturano il Papa e i cattolici, che gli sono fedeli, da loro chiamati clericali, di volere senz'altro lo sterminio dell'Italia, mandandola a fuoco e a fiamme.

Non è un clericale, ma è Achille Fazzari, garibaldino, che attesta anche egli la buona disposizione del Papa per la riconciliazione dello Stato colla Santa Sede, riconciliazione alla quale il Papa stesso ha fatto solenne appello nella memorabile Allocuzione consistoriale del maggio 1887.

«Se il Papa avesse trovato, nei reggitori dello Stato italiano, buona volontà pari alla propria, non vi è dubbio che sarebbero potuto venire a pratica conclusione. Disgraziatamente quei reggitori non vollero comprendere che il Papa non è una persona privata, ma Papa, cioè l'Autorità più grande e veneranda esistente sulla terra, con tutta la quale ha continue relazioni ugualmente importanti che delicate, onde gli fa mestieri di essere in condizioni proporzionate a tale Autorità suprema ed alle esigenze del libero e dignitoso esercizio della medesima. Tutto ciò si dimentica, quantunque tutto ciò sia di una evidenza lampante, e si osa pretendere che il Papa s'accetti puramente e semplicemente alle esigenze del liberalismo anticlericale, senza accorgersi che ciò è semplicemente assurdo.

«È preziosa la attestazione di Fazzari, cioè che, senza la politica sbagliata di Crispi, egli ritiene che la conciliazione dello Stato italiano colla Chiesa oggi sarebbe un fatto compiuto.

Rifletta un po' chi ha buon senso che cosa ciò significhi per il nostro paese. — Ciò vuol dire che lo Stato italiano, sicuro di se stesso, avrebbe potuto raccogliersi in se stesso, dedicandosi alla restaurazione finanziaria ed economica del paese. Lo Stato italiano non si sarebbe trovato costretto dalla minaccia fatta da Bismarck, di risolvere la questione romana, di entrare nella triplice alleanza, alleanza che opprime il nostro paese colle enormi spese militari, e, vogliasi o no, lo espone a gravi pericoli; ma, contento di attendere per ora ai bisogni interni, avrebbe potuto diminuire notevolmente le pubbliche gravanze, a ristoro degli esatti contribuenti, onde l'agricoltura, i commerci, le industrie dell'Italia fiorissero, preoccupandosi così quelle forze economiche e finanziarie senza delle quali è un'ironia chiamarsi potenza di primo ordine.

Invece, colla politica anticlericale che pretende dal Papa l'impossibile e per ciò stesso perpetua il conflitto disastroso dello Stato contro il Papato, dopo venticinque anni di pace, ci troviamo caricati di un debito vicino ai quattordici miliardi (che

rappresenta la metà della proprietà stabile di tutto il paese); dobbiamo pagare più d'un miliardo all'anno di pubbliche gravanze e colla prospettiva d'essere coinvolti in una guerra tremenda, la quale, vinca la Germania o vinca la Francia, riuscirà sempre in danno nostro, perché non ci presenta che questa alternativa: o di dover fare i conti colla Francia vincitrice, o di dover subire l'egemonia tedesca.

Ecco gli effetti della politica anticlericale! E coloro che la professano osano dirla nazionale e patriottica, mentre a dimostrare che, contro tutti i pregiudizi e contro tutta la retorica, non è politica né patriottica né nazionale, basta il peso enorme delle gravanze pubbliche odde siamo oppressi, la diminuzione dei prodotti di queste, le difficoltà enormi di cui soffre il commercio grande e piccolo, di chiudersi di tante fabbriche, la difficoltà di trovare lavoro, la fame, che caccia a centinaia di migliaia gli italiani fuori del loro paese.

E stando le cose in questi termini inaggravabili, si ha ancora l'audacia di coprire di vituperi e di calunnie i così detti clericali, perché desiderano la riconciliazione dello Stato italiano col Papato!

Eppure, un giorno o l'altro, col prolungarsi dell'esperienza disastrosa che stiamo facendo, bisognerà pur capirli che la lotta contro il Papato è futile, è morta pel nostro paese!

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY (mezzo giorno della Francia)
16 agosto 1891.

Sommario: Amori Franco-Russi — Riflessioni e Victor-Hugo — Movimento cattolico per il Papato.

La visita dell'ammiraglio Gervais e della squadra francese a Cronstadt, fu il grande avvenimento che venne in buon punto a rompere il periodo di calma che si attraversava. L'imperatore, l'imperatrice, la regina di Grecia e suo figlio presero parte all'indescrivibile entusiasmo manifestatosi nell'incontro di questi due popoli amici, che si strinsero in mano per rispondere alle provocazioni della triplice alleanza.

Le feste sono succedute alle feste, le ovazioni si sono moltiplicate, e l'Europa attenta al movimento delle due grandi nazioni ha salutato l'alzata di scudi di questi futuri compagni d'arme.

D'ora innanzi, la fiera Germania, nostra implacabile nemica, saprà che se la Francia ha dello crudeli rivali può vantare altresì delle alleate potenti; se lotte intestine la dividono ella però è sempre unita contro lo straniero. I suoi figli hanno rinnovato, sull'altare della patria, il giuramento di

55 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

La fanciulla entrò, e tremava nell'attraversare la camera illuminata da numerose candele. Il silenzio profondo, l'aspetto della vecchia Martina inginocchiata e immersa nella preghiera commosse vivamente la figlia di Roberto. Ma quando ella ebbe posato lo sguardo su quel viso bianco, i cui lineamenti avevano una maestosa tranquillità e le cui labbra parevano atteggiare a un sorriso, ella si sentì calmata, e baciò senza paura la fronte gelida della morte.

«Ella ti benedirà, Luisa, le disse Maria commossa. Di una prece presso di lei, e poi vieni a riposarti.

— E la veglierai tu?

— Oh, sì, sì, rispose Maria con indicibile tenerezza.

— Lascia che anch'io rimanga qui con te.

— No, tuo padre giungerà senza dubbio questa notte, e tu devi andare a riposarti il più presto possibile.

E, condotta fuori la fanciulla, la costrinse dolcemente a prendere un cordiale, e la fece entrare nella sua camera. Una calma singolare appariva nelle azioni di Maria, che si mostrava a pieno padrona di sé stessa; e soltanto il suo pallore, il leggero tremito delle sue labbra attestavano quanto grande fosse la sofferenza sotto quell'aspetto tranquillo. Sì, ella soffriva crudelmente. Il distacco della sua benefattrice la aveva ferita nelle fibre più intime del suo cuore. In quegli istanti crudeli ella avrebbe desiderato ardentemente di poter almeno piangere in pace, di poter assaporare in silenzio tutta l'amarezza del suo cordoglio, di poter restare, come la vecchia Martina, nella camera funebre colla faccia addossata al letto della morta. Ma da ben lungo tempo ella aveva sottomesso il suo cuore a una serena disciplina, al giogo austero ma salutare del do-

vere; ella non dimentica che a lei è stata affidata una fanciulla, e che pure in quelle ore dolorose deve prendersene cura.

Quando ebbe condotto Luisa nella sua cameretta o l'ebbe affidata ad una delle fantesche, ella s'affrettò, per ritornare presso il letto della morta. Ma, mentre attraversava l'anticamera illuminata debolmente da una candela, fu scossa d'improvviso dalla vista di un'ombra, che le si presentò dinanzi.

«Posso chiederle un minuto per parlare con lei? chiese Andrea Martin — che era lui — colla voce agitata.

Maria fece un segno affermativo, e non le sfuggì il pallore estremo del giovane.

— Si sente male, signor Martin?

— No, vengo dalla camera della povera morta; la vecchia Martina è così affranta che s'è quasi appena accorta della mia presenza. Ho ricevuto un dispaccio dal signor di Valles e un altro del signor Enrico. Essi giungeranno stanotte, e io mi recherò a prenderli alla stazione.

— La ringrazio; ha altro da dirmi?

— Le strade sono in così pessimo stato che è appena possibile andar tosto ad av-

vertire il giudice di pace della morte della signora Montligné. Crede lei che si possa aspettare fino a domani?

— Ella sa meglio di me ciò che conviene fare. Quanto avrei desiderato poter valerli in questi istanti dolorosi dei consigli del signor Bardier!

Senza dubbio, ma il signor Bardier non giungerà che posdomani, e non si sa esattamente dove ora si trovi. Forse lo presenza del signor di Valles varrà ad agevolare le cose, e forse si potrà ottenere che non vengano posti i suggeriti.

Maria fece un passo verso la porta.

— Allora, signorina, ella mi autorizza ad attendere per la dichiarazione?

— Certo, se non è urgente.

Parè che il giovane esitasse come se avesse voluto dire qualche cosa, ma intanto Maria era già entrata nella camera della sua diletta morta.

(Continua)

JOCKEY SAVON

PARIGI - LONDRA - MILANO

Udine presso l'Impresa di Pubblicità Via Mercerie N. 6.

Annibale, e se il cancelliere di ferro ebbe la temerità di valersi della parola del antico generale al senato di Roma: *delenda Carthago*; la Francia, nell'umiliazione della sua disfatta, gli fa vedere che non è disposta né all'abdicazione né alla debolezza.

Non c'ha dubbio che la Francia nell'altro desidera che la pace, ed appunto per assicurarsi alla segue l'antico adagio: *si vis pacem para bellum*; e lo spettacolo che il mondo ha ammirato a Cronstadt è di tal natura da rassicurare gli spiriti titubanti, da rischiare con un raggio di speranza l'orizzonte dell'avvenire, e da porre l'equilibrio nelle forze Europee alla traccata prussiana.

Che sarà d'altronde questo colosso di Germania, innalzato così presto e composto d'elementi così eterogenei, soggetti per ciò ad una inevitabile disgregazione? Sarà ne più ne meno, ciò che furono tanti altri popoli di cui la storia ne ha perduto la memoria ed il nome; sarà la statua di Nabuccodonosor dai piedi di creta. Corre voce che un male di maligna natura consumi lentamente la salute del giovane imperatore; se ciò fosse vero — il che non desideriamo — qual fronte dovrebbe cingere la corona della successione? quali braccia sostenere lo scettro e macchiare una spada tanto pesante?

No, no, i sovrani si succedono con troppa rapidità al di là del Reno perchè il loro impero non si risenta da mutamenti così repentini.

I destini della Germania, portano troppo evidente l'impronta della caducità. Forse questa nazione avrà servito di strumento alla Provvidenza per essere il flagello della sua giustizia e punire la Francia per le sue iniquità; ma qui fiorirà la sua missione, e come Attila e la sua orde barbaresche, ricadrà ben presto nella notte del sepolcro.

Sono queste le spontanee riflessioni che mi ispirava il gran fatto dell'incontro delle due potenze amiche nelle acque di Cronstadt; tuttavia senza pretendere a profeta e senza sollevare nemmeno un lembo di quel velo che ti toglie i segreti dell'avvenire, mi piace ripetere alcune verità cantate in versi dal nostro gran poeta, Victor-Hugo.

Non, l'avenir n'est à personne
L'avenir est à Dieu.
A chaque fois que l'heure sonne,
Tout ici-bas nous dit adieu.
L'avenir, l'avenir, mystère!
Toutes les choses de la terre
(Gloire, fortune, militaire,
Couronne, diadème des rois,
Victoire aux ailes embrassées
Ambitions, rivalités,
Ne sont jamais sur nous posées
Que comme l'oiseau sur les toits.

Où demain c'est la grande chose
De quel demain sera-t-il fait?
L'homme aujourd'hui sème la cause,
Demain Dieu fait mûrir l'effet.
Demain c'est l'éclair dans la voile
C'est le naufrage sur l'étoile
C'est un trait qui se dévoile
C'est le bûcher qui bat les tours
C'est l'astre qui change de zone
C'est Paris qui suit Babylone
Demain c'est le sapin du trône
Aujourd'hui c'en est le velours.

Si sta organizzando un pellegrinaggio d'operai francesi a Roma, per il mese di settembre ed ottobre.

Il Papato è fatto segno ora, a degli assalti d'una violenza ed atrocità affatto eccezionali, e i cattolici di Francia rispondono con una difesa di genere tutta affatto speciale. La tattica dei francesi è di formare il vuoto intorno al Pontefice, di isolarlo dai suoi figli, di sequestrarlo dal mondo, se fosse possibile, con una odiosa captività.

Ma l'oblio non regnerà giammai d'attorno a questa grande figura che rischiara le età e domina le nazioni. Noi sappiamo che sui colli da dove la superba Roma mandava i suoi proconsoli a dettar legge all'universo, è assiso un venerando vegliardo. Egli parla, comanda, e gli uomini si curvano volentieri sotto il suo giogo adorato. Da tutti i punti della terra si scorgono le masse levarsi a muovere corriere precipitarsi verso il Vaticano per dimostrare al mondo quanto posto occupi nei cuori quel venerando vegliardo. Oggi non è più il caso di versare il sangue per la difesa della sua santa causa, ma si accettano pure non lievi sacrifici e dispendi di lontanissimi viaggi per vederlo, per onorarlo per far capire a tutti la verità della enfatica espressione di Bossuet: *per quanto dotto per quanto santo sia Paolo, bisogna vedere Pietro*.

Quindi gli indifferenti si scuotono, i cattivi s'inquietano e così dalla quantità del sacrificio si può valutare la misura dell'amore. E poiché il verdetto dei popoli è quello di essere sovrano, quel potente effetto non produrrà nella pubblica opinione, quando 20 mila persone non esisteranno un istante a traversare la Francia e l'Italia per render omaggio a Leone XIII?

Questo movimento di cuori intorno alla cattedra di Pietro sarà il plebiscito del Papato.

Ignotus.

Crispi e l'« Osservatore romano »

L'Osservatore Romano, tornando sull'articolo pubblicato da Crispi sulla *Contemporary Review* di Londra, osserva, come in quell'articolo venga ripetuta la vecchia fiaba relativa a trattative di conciliazione iniziate dal P. Tosti per incarico della Santa Sede, ristampa e riconferma la smentita già da esso Osservatore Romano data alla medesima fiaba fin dal 5 luglio 1889, smentita che diceva così:

Consistettero le trattative in ciò, che mentre tutte le altre Basiliche di Roma erano state conservate, cioè a dire che di tutte le Basiliche era lasciata al Papa l'amministrazione, la sola Basilica di San Paolo era stata dichiarata monumento nazionale, e con questo pretesto avocata l'amministrazione allo Stato. L'ingiustizia era palese: ed oltre l'ingiustizia, gravissimo era il danno, che ne veniva alla Basilica.

Fu allora che l'Abate di San Paolo, R. mo P. Zelli, ebbe in animo di rivendicare al Papa l'amministrazione della Basilica, ed a questo scopo domandò al Santo Padre il permesso di iniziare trattative col governo, incaricandone il P. Tosti. Il Santo Padre degno annuirvi, e il P. Tosti, pregato dall'Abate, si mise all'opera. Le trattative, ora per una ragione ora per un'altra, si protrassero a lungo; e quando tutto faceva credere che volessero riuscire allo scopo desiderato, invece, per ragioni che qui è inutile ricordare, naufragarono.

Queste sono le sole trattative che il P. Tosti, per missione dei suoi superiori, ha condotto prima col conte di Robilkot e poi con l'onor. Crispi. Ma l'on. Crispi ha detto in Senato, che il P. Tosti aveva missione di trattare una conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato italiano. Ebbene, che l'on. Crispi metta fuori le prove. Che se queste prove non ce le darà, come non ci ha date quelle che gli abbiamo domandate non ha molto, quando egli asserì in piena Camera che il Papa si dava attorno per disfare la triplice alleanza, noi avremo il diritto di dire che il Presidente del gabinetto italiano ha mentito.

Indi l'Osservatore soggiunge:

E poiché queste prove non furono date allora ne sono date adesso, così siamo nell'identico diritto di dire e di ripetere, che l'articolista della *Contemporary Review*, sig. Francesco Crispi, ha mentito di nuovo.

TERREMOTI

L'agitazione sismica del suolo italiano, che ebbe incominciamento col terremoto disastroso avvenuto il 7 giugno in quel di Verona, ha continuato in seguito, sebbene assai più lievemente, non solo nelle regioni tormentate, ma estendendosi qua e là in Italia nei primi del mese scorso. Il Vesuvio, che era entrato in eruzione in quello stesso giorno, si mostrò anch'esso più concitato ed una forte eruzione si manifestò nello Stromboli, in quello che un leggero movimento del suolo si notò nel 2 e nel 3 in queste nostre regioni a Gressio (Cuneo) e nel 4 a Genova.

Intralasciando gli altri movimenti minori che si sono succeduti nel corso del mese di luglio, diremo solamente alcune cose di quelli degli ultimi giorni, in cui l'attività geodinamica si è riufrizzata in gran parte della penisola. Al 31 luglio una scossa fu avvertita al mattino, alle 2.30, nell'Umbria, a Perugia, più tardi alle 7.24, un'altra se ne ebbe nei monti vicini a Roma, a Vallepietra; ed una terza più sensibile ed estesa fu sentita nel versante meridionale adriatico nella provincia di Lecce e in quello di Benevento e di Aquila.

Il giorno appresso, 1 corrente, intorno alle 2.30 pom., un'altra commozione piuttosto leggera si estese sullo stesso versante adriatico nella sua parte settentrionale, nella provincia di Rovigo, nelle Romagne ed altrove; essa fu indicata dagli strumenti degli Osservatori di Modena, Piacenza, Ferrara, Bologna, Anco a Firenze; ed un'altra più tardi, a ore 10,7 pomeri-

diane, avvenne nella valle di Roia presso il confine della provincia di Cuneo, che si estese anche nei dintorni di Torino, ora a Montaldo, presso Olieri, fu ondulatoria e seguita da rombo; gli strumenti del nostro Osservatorio lasciarono traccia di ambedue le scosse, e quelli dell'Osservatorio di Alessandria della seconda.

Da ultimo un'altra scossa piuttosto violenta e sussultoria congiunta a rombo si propagò alle 8.40 ant. in tutta la valle Macra, nella provincia di Cuneo, da Oronero a Piasco, nonché nella vicina valle della Stura; essa fu avvertita estendendosi ad Albenga ed in altri luoghi della riviera ligure di ponente, ove se ne riprodusse un'altra alle 10.20 di sera, da Ventimiglia a Porto Maurizio, che spaventò quelle popolazioni.

E' inutile soggiungere che tutti i ricordati movimenti del suolo risultarono al tutto innocui alle case e alle persone.

Mi piace soggiungere, che codesto incremento della energia geodinamica del nostro paese coincide colla prima fase della luna, la quale secondo alcuni sismologi avrebbe maggior influenza sulle vicissitudini della crosta terrestre.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
12 agosto 1891.

P. F. DENZA.

ITALIA

Como — Il disastro sul lago. — Nel numero di ieri abbiamo dato la notizia del disastro accaduto sul Lago di Como; oggi togliendoci da un disastro della Lombardia, diamo qualche nuovo particolare.

Alle 5 pom. approdava al suo pontile di battello Umberto I carico, come sempre, di passeggeri. Gran folla lo attendeva perchè dovevano ripartire; onde sopra il pontile s'era pigiata molta gente, che arrivava a partire. Non avevano ancora toccato terra gli arrivati, che il ponte, non sopportando più grave peso, rovinava in acqua, seco trascinandosi tutta la gente sovrapposta. Fu un urto di terrore: un centinaio di persone si dibattè nel lago, gridando aiuto. Si notò, che nessun addetto al piccolo piroscafo si gettò in acqua; mentre chi era alla riva gettava corde, ed il nostro bravo barcaiolo Isesano a molto aiutava i naufragi a salvarsi. Anche i canottieri accorsero e nelle loro barche raccolsero quanti poterono.

La voce di questa disgrazia propagandosi, aveva allarmata tutta la cittadinanza ed una folla enorme accorse sul luogo del disastro, portando aiuti. Fra i caduti, notai l'egregio nostro Provveditore agli studi signor Cipolla colla sua signora e signorina, i quali però non subirono che un bagno ed un po' di spavento. Sul luogo accorsero premurosamente le autorità ed i medici fumagalli e Sambuca, che aiutati da alcuni cittadini prestarono solerti cure di frangimento e quanto loro la scienza consigliava per far rinvenire alcuni dei più pericolanti nella vita, quali il signor Luigi Bernasconi, commerciante di Como e Pozzi Carlo, pure commerciante di Como, che, portati a casa furono richiamati in vita grazie a energiche cure.

Altri feriti per trauma o pericolanti per annegamento furono portati all'ospedale ove riceverono le cure dal dott. Noseda, in quel momento di guardia. Sinora deploransi due morti. Il primo è certo Pannuzi Alessandro di Como, operaio d'anni 20, il quale festeggiava oggi il primo giorno di matrimonio, essendosi sposato stamane alle 10. L'altro, è un giovanotto pure sulla ventina, impiegato in Como al telegrafo, di nome Marazzi Pietro di Turona. Entrambi furono portati all'ospedale. Dura tuttora la salvataggio e si fanno dei nomi di gente smarrita. Il panico che fece sorgere questo disastro non è poco; si constatò che alcune delle donne portate all'ospedale, non di altro erano affette che di paura.

Non vi descrivo l'orgasmo della popolazione riversatasi alla riva, contemplando quel penoso spettacolo e i pianti, le grida dei parenti dei feriti e di quelli che temevano d'aver perduto qualche caro. E' frammento a questo dolore, froneva all'unisono una fiera e giusta protesta contro l'amministrazione della Lariano questa volta unica causa di questa enorme sciagura.

Secondo un telegramma privato il numero dei morti sarebbe di quattro.

Roma — Il senatore Pietro Rosa. — Domenica è morto il sen. Pietro Rosa, ispettore generale degli scavi per l'antichità.

Il senatore Pietro Rosa nacque in Roma, da famiglia che si congiunge con quella onde venne Salvatore Rosa, nell'anno 1815. Fu archeologo e topografo insignito. Egli merita di essere ricordato non solo per gli scavi importanti da lui fatti, ma molto più per la *Carta topografica del Lazio*, lavoro elaborato con grande pazienza e grande dottrina. Ebbe anche l'onorifico incarico di conservare il palazzo dei Cesari, acquistato da Napoleone III, e fu architetto del principio Borgliese.

Era molto amato e stimato e la sua morte lascerà non brevi tracce al generale compianto.

ESTERO

Francia — L'ambasciatore russo. — Nei circoli diplomatici si commenta come inesplicabile l'improvvisa chiamata a Pietroburgo dell'Ambasciatore russo presso il nostro governo.

Il Morenhein lasciando ieri la nostra città diceva agli amici che l'avevano accompagnato alla stazione che non sapeva spiegarvi l'ordine ricevuto dalla Corte imperiale.

Questa fatto ha prodotto non poca impressione e a buon diritto si va chiedendo quali sono le cause per le quali lo Zar desidera — non sapendosi trovarne lo scopo — interrogare direttamente il suo rappresentante in Francia.

Germania — Alibi germanico-frussi — Telegrafano da Berlino:

A sostituire il conte di Schouvaloff, che ha chiesto le sue dimissioni da ambasciatore di Russia presso la nostra Corte, finora ignota chi debba essere destinato.

Ma nei circoli diplomatici credesi che momentaneamente resterà vacante la carica di ambasciatore e si lascerà ad un incaricato la trattazione degli affari diplomatici per evitare le disgustose ripetizioni che già provocarono la domanda di ritiro del conte di Schouvaloff.

Si parla infatti di poco corrotti propositi che alcuni funzionari della nostra Corte si sarebbero permessi alla presenza dell'ambasciatore russo in rapporto al ricevimento fatto a Cronstadt alla flotta francese, che furono la causa determinante dell'accennato ritiro.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 17 AGOSTO 1891

Vaine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Mattino	Minimo	Maximo	Maximo all'aperto	Ore 9 ant.
Termometro	21.7	20.4	27	29	20	18	16	21	
Baromet.	761.2	761	760	760	—	—	—	761	
Direzione corr. sup.									

Minima nella notte: 17-18 15.0

Note: — Tempo vario con qualche temporale

Bollettino astronomico

18 AGOSTO 1891

	Sole	Luna
Leva	ore di Roma 5 9	leva ore 6.47 s.
Passo al meridiano	12 0 27	tramonta 2.00 m.
Tramonta	7 0 1	ora giorni 18.3
Fenomeni importanti		Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +18.6.7.5

Per l'onomastico del S. Padre

In occasione della festa di S. Gioacchino il nostro Arcivescovo indirizzò al S. Padre il telegramma seguente:

« Esmo Card. Rampolla »

« Roma. »

« Arcivescovo e suo Metropolitaro Capitolo pregano Vostra Em. R. ma umilare SS. mi Piedi Sna Santità loro omaggio devoto inalterabile attaccamento a Colui, che nuovo Gioacchino fu preparato da Dio intesa sua Chiesa questi tempi tristissimi fiduciosi invocando Apostolica Benedizione, che ravalori sempre più più santi loro propositi. »

« Arcivescovo Udine ».

N'ebbe in risposta:

« Roma 16. — « Accogliendo con somma benevolenza i sensi espressi nel suo telegramma di felicitazioni, il S. Padre invia a Lei al suo capo « tolo e a tutti i fedeli Udinesi l'apostolica Benedizione. »

« Card. RAMPOLLA ».

Il nostro processo

Ieri verso le 4 pom. incominciò il processo intentato dal sig. Domenico Indri direttore del *Triuli* e del *Forum* contro il direttore e Gerente del *Cittadino Italiano* per una corrispondenza da Cividale comparsa nel nostro giornale in data 1 maggio.

Presidente Bodini, giudici Orvico e De Sabbata — procuratore del re Tezera De Matos, parte civile avv. Rouchi e Caratti, difesa avv. Cassusola.

Richiesti gli accusati delle loro generalità, il presidente dà lettura dell'atto di accusa.

Quindi, prima di proseguire nello svolgimento del processo, chiede alle parti se intendono conciliarsi fra loro.

L'avv. Cassusola dice che non spetta già alla difesa fare proposte; che trattative vennero iniziate, ma su basi tali che alla difesa tornò impossibile l'accettare.

Caratti osserva che le trattative di una conciliazione portavano per base che si fosse fatta una dichiarazione firmata dal corrispondente del *Cittadino*, assicurante che questi non intendeva menomamente di offendere il sig. Domenico Indri con le parole della sua corrispondenza.

In seguito ad interpellanza del presidente l'abate Dal Negro dichiara che questo non lo farà mai. Un giornale che si rispetta non declina i nomi dei suoi corrispondenti.

Caratti soggiunge che, dato il caso che il processo non avesse a continuare in seguito ad un accomodamento, non ci sarebbe ragione di mantenere nascosto il nome del corrispondente cividalese del *Cittadino*.

Dal Negro conferma che non farà il nome del suo corrispondente; essere pronto egli ad il gerente a rispondere qualora il sig. Indri si tenesse offeso per qualche frase di quella corrispondenza.

Lo potrei benissimo, dice il Dal Negro, per accontentare il querelante e levarmi ogni noia declinare un nome qualunque. Parochia persona mi si offese per assumere la paternità della corrispondenza incriminata, ma reputo dovere d'onore il non accettare ciò.

Si passa quindi all'interrogatorio degli accusati. Presidente — Sig. Dal Negro s'alzi. Dall'atto di accusa testè letto lei sa di che è imputato; che può dire?

Dal Negro. — Trovo che l'atto d'accusa fa apparire le cose diversamente da ciò che dico il testo della corrispondenza; quindi domando che si dia lettura della medesima. Infatti che cosa dice la corrispondenza?

La corrispondenza accenna alla ricomparsa del

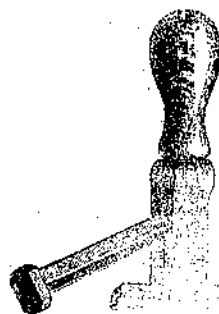
LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano
Egregio Signor Biseri — Milano.
Padova 9 Febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Revesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negozio e ad ogni persona privata.
Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.
Timbri da studio, tascabili, in forma di ciotolo, di medaglia, di forma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino ecc. ecc.



Presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ING. S. GHILARDI E C.
BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO
Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio
la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

In Mosaico alla Veneziana (Scagliola)
Intarsi e Marmi artificiali
SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE
economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico
per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati
SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO
in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricatrici e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai o lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricatrici, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del CITTADINO.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e lucente è la barba e i capelli aggiungono all'alta dignità della bellezza il mo aspetto di bellezza, di forza e di salute.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne accelera lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fiaschi) da L. 2. — 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 3.50.
I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrucchieri, profumerie, farmacisti, ed Udine presso i Sigg.: MASON ENRICO, chinocigatore PETROZZI FRATELLI, parrucchieri — FABRIS ANGELO, farmacia — MINISINI FRANCESCO, medicinali.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75 in ZEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In FONTERBA dal sig. CETTOLI ARISTODOMO.

Acqua antipolluaca

preparata dalla ditta Arduini di Rovereto Trentino.
Ridona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e loro somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle né la biancheria, lava la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzioni in tre lingue in involto semplice lire 3, in astuccio elegante lire 3,75. Si può avere, oltreché direttamente, dall'Impresa Fabris, Via Mercerie 5 — Casa Masciadri.

Carte enoscopiche

preparate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

SAPONI

gentili, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più. Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Per le botti ammuffite

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1,50 con istruzioni dettagliate.

Un pacco per 50 litri con istruzioni si vende a lire 2.20 all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

L'amo per i clienti

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pasco cliente come il naufrago al porto, devono insegnargli le strade perché caschi tra le loro braccia. E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa o dello studio.

L'agenzia Fabris Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene elegantissime placche di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria PIACENZA-ALESSANDRIA)

Posizione ridente, clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, logge, ampi dormitorii, gabinetto di Fisica e Storia Naturale, palestra di ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue Straniere.

Nelle vacanze autunnali il Collegio stà aperto per le preparazioni ad esami di ammissione e preparazioni in tutti i corsi.

E' anche aperto un corso speciale per i giovanetti della 2.a Ginnasio che volessero, secondo la concessione ministeriale, prepararsi all'esame d'ammissione alla 4.a Ginnasio.

Per iscrizioni, schiarimenti e programmi rivolgersi al signor Sindaco ed alla Direzione.